



Fig. 1. — Rimini: Anfiteatro romano.

CRONACA DELLE BELLE ARTI

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

RIMINI: *Anfiteatro Romano*. — La Soprintendenza all'antichità dell'Emilia e della Romagna ha iniziato da alcuni mesi gli scavi che dovranno rimettere in luce gli avanzi dell'anfiteatro romano di Rimini (fig. 1-2-3); a tale scopo ha ottenuto dal Comune di Rimini un contributo di L. 6000 e la fascia di terreno all'intorno della cortina dell'anfiteatro, incorporata nelle mure cittadine, che si trovava ad essere fortunatamente di proprietà comunale, evitando così le spese di esproprio; inoltre la Soprintendenza ha deciso di dedicare a tale lavoro, considerandone l'importanza, parte della propria piccola dotazione. Per un'altra fortunata coincidenza lo scarico del materiale di rifiuto è stato trovato in luogo abbastanza vicino alla zona di scavo e il trasporto vien fatto per mezzo di una Décauville gentilmente prestata dalla Società delle Ferrovie e Tramvie Padane.

Gli scavi iniziati sono condotti in special modo sui due

lati di una delle porte principali d'ingresso dell'Anfiteatro, lungo l'asse maggiore ed hanno già rimesso in luce due delle gradinate di accesso alla prima « praecinctio » con i grandiosi sotto scala e le « guance » che servirono d'imposta alle volte ribassate, su cui le scale erano costruite. Altri muri appaiono qua e là, e fra essi quelli che fiancheggiano la porta principale, aperta ad una delle estremità dell'asse più lungo dell'anfiteatro e tre delle arcate superstiti del perimetro esterno del teatro.

Il Comune di Rimini, considerando l'importanza dei ruderi rinvenuti in suddetti scavi, ha richiesto al Ministero della Guerra parte dell'area adiacente alla caserma Castelfidardo, poichè questa cessione permetterà la demolizione di alcuni fabbricati, che sorgono su parte dell'antico teatro e agevolerà la sistemazione dell'intera zona di scavi. Il Ministero della Guerra ha promesso di cedere tale area, purchè il Comune si

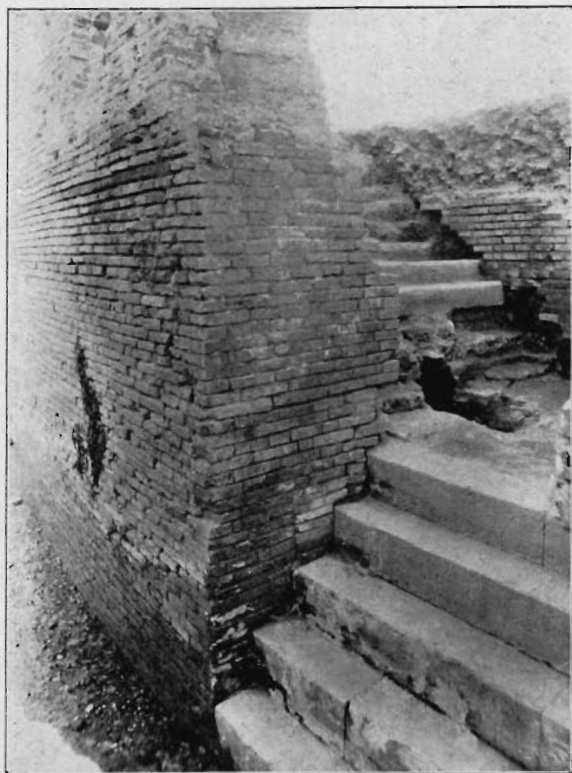


Fig. 2. — Rimini: Anfiteatro romano (particolare).



Fig. 3. — Rimini: Anfiteatro romano (particolare).

impegni a provvedere alla costruzione di fabbricati analoghi a quelli ceduti.

Con tali accordi e agevolazioni dei vari uffici e col sussidio di L. 10.000 accordato dal Ministero della Pubblica Istruzione e gli aiuti di enti privati, fra cui la già menzionata Società delle Ferrovie e Tramvie Padane, si spera poter completare gli scavi e liberare tutto quanto rimane dell'antico anfiteatro, aumentando il patrimonio artistico della Città di Rimini, che vanta già due insigni monumenti romani: il ponte e l'Arco di Augusto.

X GUBBIO: *Chiesa di S. Francesco*. — La chiesa di S. Francesco, sorta nel 1259 per opera di frate Bevegnate nel luogo dove Jacobello Spadalunga rivestì del saio eremitico il Poverello d'Assisi, ha conservato all'esterno il suo bel stile gotico, alterato solo in parte nei sette finestroni della fiancata. Ha perso, invece tutto il proprio carattere l'interno a croce latina e a tre navate, ricoperto di stucchi nel XVII sec. mentre le finestre chiuse venivano in gran parte ricoperte di altari. Per non distruggere completamente la ricca ornamentazione settecentesca, saranno ricoperte e munite di vetrate solo all'esterno le grandi monofore rivolte verso Piazza Vittorio Emanuele, completamente riadattate le due finestre dell'abside in cornu epistolae.



Fig. 4. - Gubbio: San Francesco - Abside.

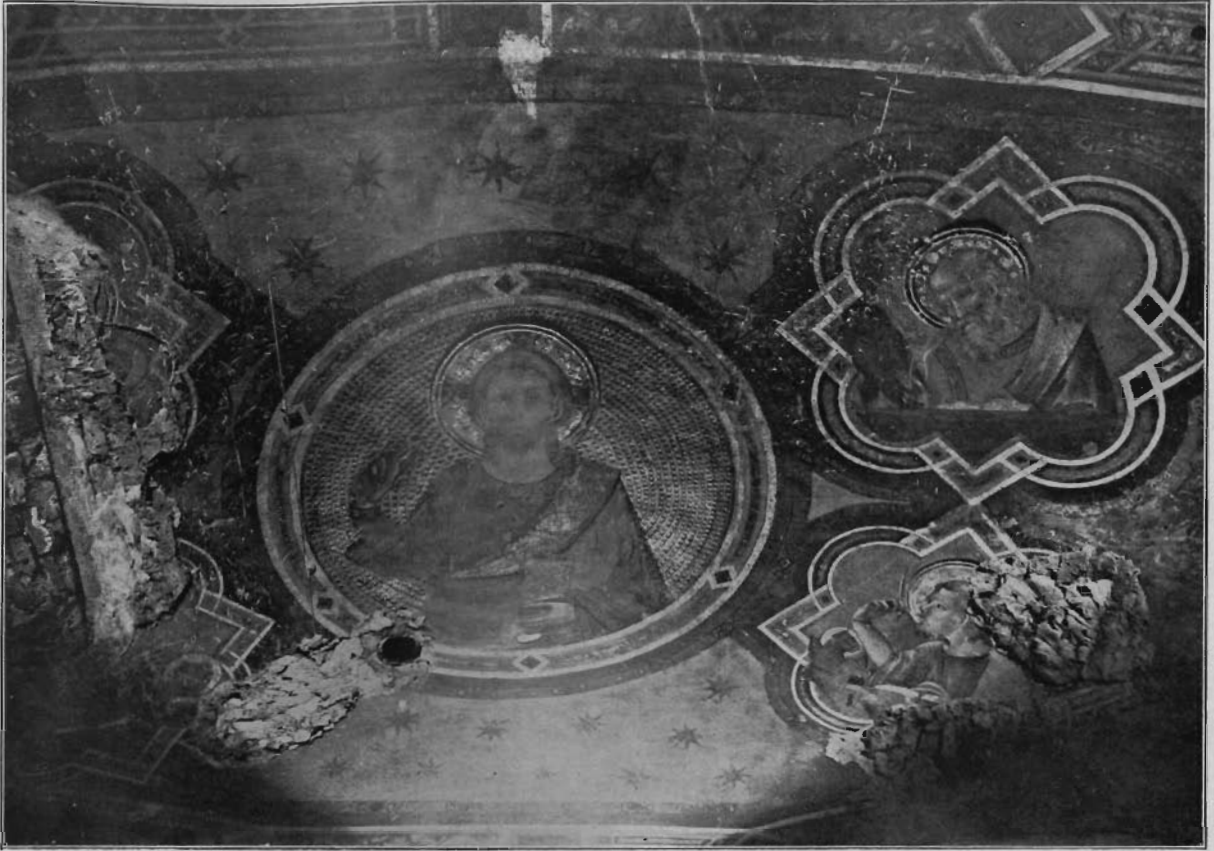


Fig. 5. - Gubbio: San Francesco - Abside.



Fig. 6. - Gubbio: Cappella di San Francesco.



Fig. 7. - Gubbio: Cappella di San Francesco.



Fig. 8. - Chiesa di San Francesco - Sec. XIII.

Gli affreschi della scuola giottesca nell'abside, intonacati all'epoca del rifacimento rococò, sono stati già in parte liberati. Abbastanza ben conservati nella parte superiore dell'abside (fig. 5) il medaglione col Redentore circondato dai quattro evangelisti, fra i quali solo S. Giovanni è tornato completamente alla luce; gli affreschi della parte inferiore sono assai deteriorati (fig. 4).

Nella cappelletta di S. Francesco in cornu epistolae (fig. 6) è stato riaperto il finestrone: anche qui si notano importanti affreschi (fig. 7). Sono in corso lavori per togliere le grandi e piccole zone della sovrapposta tinteggiatura che li deturpano, per assicurarne, solidificandolo, l'intonaco che in certi punti minaccia di staccarsi e in generale per restaurare tutti gli affreschi.